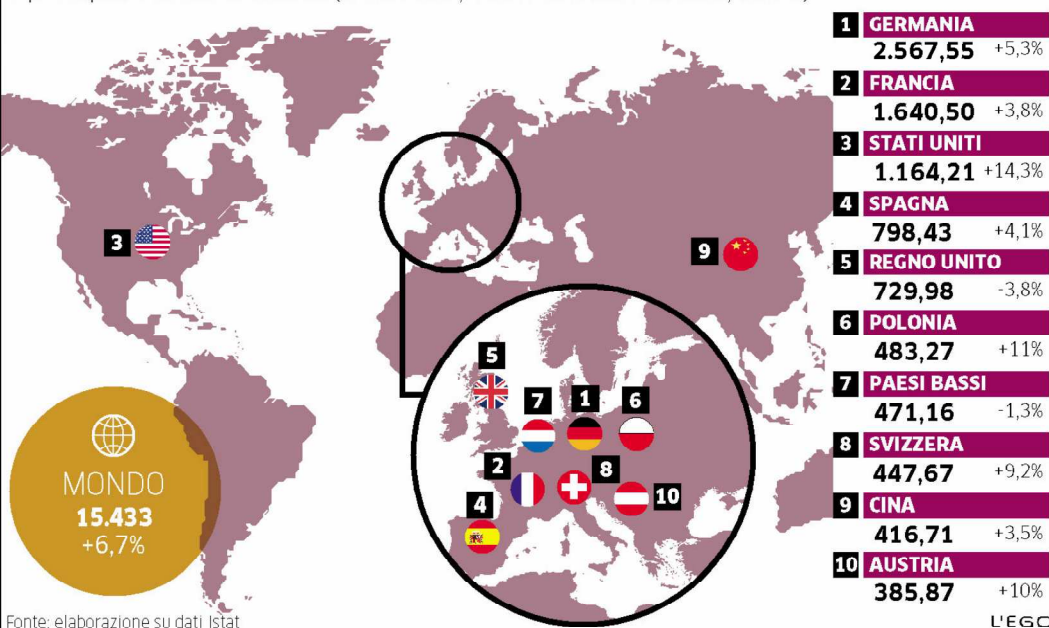


«L'export verso una crescita del 16%»

Previsioni al 2021. Aliberti (Confindustria): aiutare anche le piccole e medie imprese ad andare all'estero
«Pmi cambiate: più manager, meno figli e parenti. La scelta della Borsa? Non da tutti, serve trasparenza»

La top ten dell'export bergamasco

I principali mercati di sbocco (anno 2017, valori in milioni di euro, var. %)



Aniello Aliberti,
Confindustria

«Le previsioni parlano di un'ulteriore crescita dell'export orobico del 16% nel prossimo triennio: è necessario a questo punto aiutare anche le piccole e medie imprese a cogliere le opportunità che si presenteranno». A parlare Aniello Aliberti, presidente del Comitato Piccola industria di Confindustria Bergamo che oggi, in occasione dell'assemblea annuale (alle 16 la parte pubblica al Quadriportico sul Sentierone) illustrerà le iniziative decise

dal direttivo dell'associazione per aiutare le aziende a internazionalizzarsi. Tra queste, la costituzione di veri e propri «Club», uno per ogni Paese dove già oggi è diretta principalmente la produzione manifatturiera bergamasca. «L'idea - spiega l'imprenditore a cui il presidente Stefano Scaglia ha recentemente affidato la delega sull'internazionalizzazione - è quella di favorire lo scambio di contatti ed esperienza in modo specifico su ogni realtà».

Chi ne farà parte?

«Come partner tecnici, l'Istituto per il commercio estero, Simest che promuoverà l'internazionalizzazione delle imprese italiane e quelle banche che hanno organizzazioni all'estero valide. Il punto di forza saranno però gli imprenditori che operano in un determinato Paese da tempo e sono in grado di spiegare opportunità e difficoltà ai colleghi».

Andare all'estero è davvero una priorità delle Pmi bergamasche?

«Certo, al pari dell'innovazione tecnologica. Partiamo dai dati: nel 2017 l'export bergamasco è cresciuto quasi del 7%, superando quota 15 miliardi. Protagoniste di questa performance sono state, in particolare, le imprese più grandi. A fronte di questa situazione, secondo uno studio realizzato da Prometeia,

l'export orobico, al netto delle vicende geopolitiche a cui è sempre soggetto, ha previsioni di crescita notevoli: parliamo del 16% nel triennio 2018-2021. Se alla locomotiva si agganciano anche quelle realtà aziendali che finora sono rimaste alla finestra, non possiamo che migliorare».

Internazionalizzare per una piccola azienda non è semplice, perché spesso mancano le competenze e perché costa. Due limiti non da poco.

«Appunto, chiedere aiuto è il primo passo. A questo è necessario aggiungere la consapevolezza che affrontare un mercato estero presuppone due cose: avere un prodotto competitivo da proporre, e qui la dinamica vivace degli investimenti sulla digitalizzazione dimostra che la volontà di migliorare è concreta, ma serve anche una struttura aziendale ben organizzata a supporto».

Le nostre aziende ce l'hanno?

«Molte si stanno attrezzando. La crisi di questi anni ha costretto le aziende a rafforzare le competenze per poter stare su mercato sempre più competitivo. Cresciuto, ad esempio, il ricorso a manager esterni. Rispetto a dieci anni fa anche nelle cosiddette imprese familiari i ruoli chiave non sono più occupati da figli e parenti».

Anche a Bergamo cresce l'interesse verso canali di finanziamento alternativo alle banche come i Pir, i mini bond ... Che significa?

«Che ci stiamo avvicinando agli standard europei. Come Confindustria stiamo organizzando diversi incontri per spiegare le tante opportunità che oggi il mercato finanziario propone. In Italia oggi il 75% dei finanziamenti per le imprese passa dai canali tradizionali, nel Regno Unito la proporzione è esattamente l'opposto. Qualcosa sta cambiando. Si è capito che avere il famoso castelletto a prezzo pieno con le banche non è poi così conveniente soprattutto se Draghi prosegue con la politica di tassi bassi».

Abbiamo 24 aziende che stanno seguendo il percorso Elite di Borsa Italiana, cresce la tentazione per la quotazione?

«Vedremo, non è un passaggio

semplice. La Borsa richiede all'azienda massima trasparenza, bilanci certificati, il rispetto di regole di gestione precise. Non so quanti imprenditori sono disponibili a tutto questo. Leggo la scelta di seguire il percorso Elite soprattutto come la volontà mettersi alla prova, un'organizzazione manageriale e acquisire competenze gestionali e finanziarie che aiutino a crescere. Ma sa quale sarà la vera emergenza per Bergamo nei prossimi anni?»

Mi dica...

«Il capitale umano. Con un tasso di disoccupazione al 4,2%, contro il 6,4% della Lombardia, creare forza lavoro "digitale" come richiesto oggi non sarà facile. Questo malgrado l'impegno che tutti ci stanno mettendo, dalle organizzazioni imprenditoriali, alle istituzioni, alla scuola, a colmare questo gap che potrebbe rappresentare davvero un freno importante alla crescita del territorio».

Export e lavoro, Bergamo corre

All'estero previsto un balzo del 16% nel triennio. Cassa integrazione ai minimi da 10 anni

— Più export e più lavoro: queste le due direttrici che potrebbero connotare il futuro economico di Bergamo. La crescita dell'occupazione evidenziata ne-

gli ultimi mesi è indirettamente confermata anche dal dato della cassa integrazione, che a marzo ha registrato il valore più basso degli ultimi dieci anni, addirittura

con un -84,9% per la cassa straordinaria. Per quanto riguarda poi le esportazioni, al netto di vicende geopolitiche che possono sempre cambiare più o meno il quadro, «la

previsione per Bergamo parla di un'ulteriore crescita del 16% nel prossimo triennio - spiega Aniello Aliberti, presidente del Comitato Piccola industria - diventa però

necessario a questo punto aiutare anche le piccole e medie imprese a cogliere le opportunità che si presenteranno».

CONCA ALLE PAGINE 8 E 9

